Rassegna Stampa del 18 febbraio 2022

Vaccini, l'Asl 2 Nord smantella gli hub «Serve una legge per i medici ex Usca»

LA LOTTA AL VIRUS

Nello Mazzone

«Serve un intervento urgente del Parlamento che preveda una norma ad hoc per i progetti del Pnrr e per stabilizzare i quasi 10mila medici delle Usca, le unità speciali di continuità assistenziali che ci hanno consentito in tutta Italia di fronteggiare il Covid e salvare vite umane. Dal primo aprile, con la fine dello stato di emergenza, quasi tutti questi professionisti resteranno senza lavoro». L'appello arriva da Antonio D'Amore, direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord e vicepresidente nazionale della Fiaso, la federazione italiana che riunisce le oltre cento aziende sanitarie locali sparse in giro per l'Italia. Lo stato di emergenza pandemica termina il 31 marzo e, con esso, tutta la legislazione speciale che ha consentito di inserire nel sistema sanitario nazionale, attraverso le Usca, gli operatori socio-sanitari, gli infermieri e i medici. Ma se per Oss e infermieri è arrivata la stabilizzazione, non così per i neolaureati in medicina, che per accedere alla professione devono obbligatoriamente compiere un percorso formativo post-laurea, con tirocinio e corsi di specializzazione. «Siamo di fronte a una situazione al limite del paradosso – sottolinea D'Amore – perché il nostro sistema sanitario nazionale ha fatto fronte alla pandemia grazie al contributo anche di questi giovani neolaureati, che da due anni hanno potenziato la rete di medicina generale e maturato una preziosa esperienza. Ma ora questa esperienza si perderà - continua il manager - e l'Italia non può permetterselo. Anche perché deve essere chiaro a tutti che il 31 marzo finisce lo stato di emergenza, ma di certo non finisce il Covid».

LE CHIUSURE

Per dare il senso pratico dell'allarme lanciato dal manager basti pensare che nella sua azienda sanitaria, che è la terza più grande d'Italia con più di un milione di residenti, da ieri sono stati chiusi sei dei 13 hub vaccinali finora in attività e che hanno consentito di somministrare in 13 mesi oltre due milioni di dosi. Si tratta degli hub di Giugliano Lago Patria, Tensostruttura di Villaricca, Frattamaggiore, Biblioteca di Frattaminore, Palestra comunale di Acerra e Palazzetto dello sport di Ischia, mentre nelle altre sedi ancora in attività (Bacoli Ostrichina, Pozzuoli Monteruscello, Forio di Ischia, Procida, Liceo Cartesio di Villaricca per vaccinazioni pediatriche, Liceo Segré di Mugnano, Palazzo LuMo di Afragola) ci si potrà recare senza necessità di prenotazione, purché si sia residenti sul territorio della 2 Nord. «Siamo entrati in una fase nuova della pandemia. Dobbiamo iniziare a programmare di lasciare palazzetti dello sport, biblioteche e palestre alla funzione per cui sono nati. Senza la disponibilità dei sindaci e dei dirigenti scolastici - commenta D'Amore - non saremmo riusciti a realizzare una vaccinazione di massa di queste proporzioni, in questi tempi, con una tale capillarità territoriale».

D'AMORE, DG ASL 2 NORD E VICEPRESIDENTE NAZIONALE FIASO: LA GUERRA NON FINISCE SENZA NUOVE ASSUNZIONI AVREMO ARMI SPUNTATE

Le truppe indietreggiano, ma il nemico silente resta in agguato. «Con la pandemia abbiamo dato una risposta organizzativa eccezionale, in termini di riorganizzazione dei reparti, di servizi di telemedicina e di campagne vaccinali senza precedenti – continua il manager - ma scontiamo decenni di tagli a personale e investimenti. Il Covid ha segnato uno spartiacque e nulla sarà più come prima. Serve una flessibilità legislativa che faccia il paio con la flessibilità organizzativa che ci verrà richiesta quando dovremo gestire ancora migliaia di pazienti Covid in Italia, in tanti ospedali non più classificati come Covid center dedicati e senza lo strumento in deroga dello stato di emergenza. Per non parlare, poi, degli investimenti nel comparto sanitario per il Pnrr. Realizzeremo ospedali di comunità e potenzieremo la medicina territoriale ma poco o nulla è stato previsto per le nuove assunzioni. Anche in questo caso serve una normativa nazionale derogatoria, altrimenti avremo armi spuntate in questa guerra permanente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

L'emergenza

Moscati, un'altra vittima dopo il contagio in reparto

▶Un 81enne di Teora è morto di Covid ma si era ricoverato in Medicina interna

▶È il quinto decesso della stessa tipologia la Procura ha avviato una serie di verifiche

Antonello Plati

Purtroppo è accaduto di nuovo. All'Azienda Moscati di Avellino è morto di Covid un altro paziente che era entrato in ospedale per curare altre patologie.

Si tratta di un uomo di 81 anni originario di Teora che era ricoverato dal 18 gennaio scorso prima nel reparto di Medicina interna poi, dopo il contagio, trasferito in area covid. È il quinto decesso di questo tipo in due settimane: tutte persone che erano arrivate a Contrada Amoretta per sottoporsi a cure specialistiche e che hanno contratto l'infezione da Sars-Cov-2 in corsia. A trasmettere loro il virus fatale sono stati, molto probabilmente, gli operatori sanitari che sono gli unici, in questo momento, che possono avere contatti con i degenti (fino alla fine del mese sono vietate tutte le visite dei parenti).

Qualcosa continua a non funzionare nel sistema di sorveglianza sanitaria della città ospedaliera di Avellino. Un sospetto che ha fatto scattare anche una serie di accertamenti da parte della Procura della Repubblica di Avellino. Un'attività di routine sull'emergenza pandemica che potrebbe, però, portare a risvolti penalmente rilevanti. Un'anomalia, come quella che appare dalla circostanza di 5 morti in corsia, che merita un approfondimento. Fino a questo momento, non risulta esserci alcun indagato, l'ipotesi di reato è da approfondire, ma la lente dei magistrati è attenta. Al vaglio ricostruzioni derivanti da attività di informazione, notizie di fonte sindacale e interna all'Azienda. Non ci sono neanche denunce da parte delle famiglie delle vittime. Almeno fino a questo momento.

Cinque morti nel giro di un paio di settimane. Martedì è stata una giornata nera, con il decesso di Carmine Di Giorgio, 82enne ex fascia tricolore di Carife e padre dell'attuale vice sindaco Margherita, malato oncologico che era ricoverato in Ematologia. Nello stesso giorno, un'altra donna era deceduta per Covid nella struttura di Contrada Amoretta dove era entrata, in Chirurgia, il mese scorso. Ammessa in corsia, come del resto tutti gli altri, solo dopo che il tampone molecolare aveva restituito esito negativo. La paziente, 77 anni di Monteforte Irpino, aveva contratto il Covid-19 durante la degenza. Le altre due vittime sono una 87enne di Atripalda (morta il 29 gennaio) e una 82enne di Lauro (il 6 febbraio). Entrambe si erano infettate nell'Unità operativa di Medicina interna.

Purtroppo il quadro attuale continua a non essere incoraggiante. C'è un focolaio di Covid-19 nel reparto di Chirurgia oncologica emerso dallo screening effettuato l'altro giorno sui degenti ricoverati nell'Unità operativa diretta da Francesco Crafa: sono 6 i tamponi che hanno dato esito positivo. Persone molto fragili, a causa della patologia oncologica, che adesso devono lottare anche contro il Covid-19.

Al netto di questi ultimi casi, il cluster dei degenti contagiatisi all'interno della città ospedaliera di Avellino ha raggiunto quota 27. Come detto, 5 di loro non hanno retto all'urto dell'infenzione da Sars-Cov-2 e sono morti pochi giorni dopo il trasferimento nell'area covid. In tutto, fino a questo momento, sono 7 i reparti coinvolti: Chirurgia (con 3 contagiati e un decesso), Chirurgia oncologica (6 contagiati), Ematologia (6 contagiati e un decesso), Medicina interna (8, 3 decessi), Oncologia (1), Ortopedia (2) e Urologia (1).

Nonostante ciò, l'altro giorno la direzione medica di presidio ha allentato la sorveglianza sanitaria sui pazienti che non fanno più i tamponi dopo 36 ore dal ricovero, ma a 5 giorni dall'ingresso. Inoltre, è stato abolito anche il test prima della dimissione. Dal 4 febbraio, invece, c'è stato un giro di vite sullo screening al personale con un tampone nasofaringeo ogni 48 ore (presso l'Unità operativa di appartenenza). Prima di questa disposizione, il test era effettuato ogni 14 giorni nella maggior parte dei reparti e una volta alla settimana in quelli considerati più a rischio. Una stretta necessaria, ma piuttosto tardiva come dimostrano i casi registrati nelle ultime ore.

NELL'OSPEDALE È IN VIGORE L'OBBLIGO DI EFFETTUARE UN TAMPONE OGNI 48 ORE PER I DIPENDENTI

L'altalena del virus in provincia giù i ricoveri, tasso di positivi alto

LA SITUAZIONE

Gianluca Galasso

C'è dunque un altro decesso da registrare, ma calano ulteriormente i ricoveri mentre i contagi sono stabili a quote alte.
A Montemiletto scuole e micronido chiusi domani e stop al servizio mensa e trasporto scolastico.
Al netto del numero di pazienti che passa da 63 a 61, il resto dei dati della pandemia è poco confortante. È spirato nell'Unità operativa Covid di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera Moscati, un paziente di 81 anni di Teora, ricoverato dal 18 gennaio scorso.
I nuovi contagi sono 395 su 2.925 tamponi analizzati. Il tasso d'incidenza è al 13,5%, praticamente identico al giorno precedente quando si attestava al 13,6%. I casi comunicati dall'Asl nell'ultimo bollettino sono relativi a 3 residenti di Aiello del Sabato, 1 di Altavilla Irpina, 2 di Andretta, 4 di Aquilonia, 24 di Ariano Irpino, 12 di Atripalda, 3 di Avella, 65 di Avellino, 5 di Baiano, 7 di Bisaccia, 1 di Bonito, 3 di Calabritto, 2 di Calitri, 1 di Candida, 3 di Caposele, 1 di Capriglia Irpina, 1 di Casalbore, 5 di Cassano Irpino, 8 di Cervinara, 4 di Cesinali, 3 di Chiusano di San Domenico, 2 di Conza della Campania, 3 di Domicella, 1 di Fontanarosa, 1 di Forino, 4 di Frigento, 4 di Grottaminarda, 4 di Grottolella, 2 di Lacedonia, 3 di Lauro, 14 di Lioni, 1 di Luogosano, 1 di Manocalzati, 14 di Mercogliano, 3 di Mirabella Eclano, 1 di Mantaguto, 8 di Montecalvo Irpino, 1 di Montefalcione, 19 di Monteforte Irpino, 2 di Montefredane, 5 di Montella, 2 di Montemarano, 10 di Montemiletto, 25 di Montoro, 2 di Moschiano, 7 di Mugnano del Cardinale, 8 di Nusco, 2 di Ospedaletto d'Alpinolo, 3 di Pietrastornina, 3 di Prata Principato Ultra, 12 di Pratola Serra, 1 di Quindici, 4 di Roccabascerana, 2 di Rotondi, 1 di San Mango sul Calore, 7 di San Martino Valle Caudina, 3 di San Michele di Serino, 1 di San Potito Ultra, 1 di Santa Lucia di Serino, 1 di Sant'Andrea di Conza, 1 di Sant'Angelo a Scala, 1 di Santo Stefano del Sole, 6 di Serino, 6 di Sirignano, 15 di Solofra, 6 di Sperone, 2 di Sturno, 3 di Summonte, 1 di Taurano, 2 di Taurasi, 1 di Trevico, 1 di Venticano, 1 di Villanova del Battista, 2 di Volturara Irpina e 1 di Zungoli.

A MONTEMILETTO DOMANI CHIUDONO I PLESSI SCOLASTICI PER SANIFICAZIONE «PREVENZIONE NECESSARIA»

Problemi, dunque, un po' dappertutto. A Montemiletto il virus sta interessando anche la popolazione scolastica. Il Comune «rimane impegnato a vigilare e ad intraprendere ogni iniziativa straordinaria, a supporto della scuola, che possa garantire una maggiore prevenzione negli ambienti scolastici, per continuare le attività didattiche in presenza - fanno sapere dall'amministrazione - Proprio tenuto conto del rischio ancora attuale di diffusione e per evitare ulteriori occasioni di contagio, i servizi di trasporto e mensa scolastica sono stati sospesi». Domani, invece, plessi chiusi per una sanificazione.
Capitolo ricoveri. La quota scende ancora. Nelle aree Covid dell'azienda Moscati sono 35 i pazienti: 2 in terapia intensiva e 14 nella degenza ordinaria/subintensiva del Covid Hospital; 12 in Malattie Infettive, 1 in Pediatria e 6 in Chirurgia oncologica. Al Frangipane se ne contano 26: 10 in subintensiva, 3 in Terapia Intensiva, 9 Medicina Covid, 3 Cardiologia e 1 Chirurgia.

«Ospedale di comunità e 118 ok entro due mesi»

VOLPE (ASL) RASSICURA SINDACI E COMITATO: «LAVORI INIZIATI» I PRIMI CITTADINI: «SERVE ASSISTENZA DI QUALITÀ»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

«Stiamo lavorando a un piano operativo su larga scala che investirà l'intera provincia e voglio tranquillizzare i cittadini di Sant'Agata de' Goti perché abbiamo cominciato i lavori, abbiamo fatto un accordo con l'azienda ospedaliera San Pio ed entro un mese e mezzo, al massimo due, apriremo la Casa e l'ospedale di comunità oltre alla centrale operativa territoriale 118». Il direttore Generale dell'Asl di Benevento, Gennaro Volpe, parla degli interventi in atto per il «Sant'Alfonso Maria de' Liguori».

Di fatto, una risposta all'appello lanciato solo nella giornata di mercoledì dagli attivisti del «Movimento civico» di Sant'Agata e indirizzato alle istituzioni del territorio per chiedere di tenere alta l'attenzione sulle problematiche del presidio ospedaliero. Appello raccolto nella giornata di ieri dai sindaci del comprensorio. «Ringrazio il Movimento per la nota che mi ha indirizzato – le parole del primo cittadino di Frasso Telesino Pasquale Viscusi – e noi siamo pronti a fare la nostra parte. È chiaro, serve il coinvolgimento delle istituzioni».

«Qui non si vuole mettere in dubbio quanto detto dal governatore De Luca – ha quindi aggiunto Viscusi –, perché se è vero che sono due anni che il decreto 41 viene disatteso, dobbiamo anche capire le problematiche legate al Covid e l'impegno che è stato richiesto a tutto il personale sanitario per la pandemia. Abbiamo avuto esperienza in questi mesi della loro grande professionalità. Adesso però il decreto 41 va attuato e non solo sulla carta». «Il Comune di Limatola continuerà a sostenere tutte le iniziative del Movimento che ringrazio per quanto sta facendo – il commento del sindaco Domenico Parisi -. Come detto però da alcuni colleghi sindaci, c'è anche un impegno preso dal governatore De Luca che non possiamo non tenere in considerazione e del quale in questo momento non possiamo dubitare. Saremo interlocutori tra la Regione e le istanze dei cittadini perché l'obiettivo è comune ed è quello di tutelare il diritto alla salute di tutti».

«È fondamentale che istituzioni e cittadini agiscano in sinergia – sottolinea il sindaco di Durazzano, Alessandro Crisci -. Noi ci stiamo attivando per porre in essere iniziative che vanno nella direzione del coinvolgimento degli altri sindaci e del Movimento civico al quale chiederemo idee e suggerimenti». «Quello che vogliamo è che l'ospedale sia funzionante e in grado di garantire un'assistenza di qualità». Intanto, da Napoli, è giunta ieri la notizia dell'approvazione all'unanimità, da parte del Consiglio regionale, della mozione sulle prestazioni sanitarie specialistica ambulatoriale. A renderlo noto il consigliere regionale Gino Abbate. L'occasione per Abbate per affrontare la problematica di quei pazienti necessitanti di ricovero ospedaliero che, a causa della chiusura degli ambulatori Asl e della conversione degli ospedali in Covid District, continuano a rimanere senza la possibilità di posti letto e di una assistenza adeguata. Il consigliere regionale ha quindi parlato anche dell'ospedale di Sant'Agata: «Il reparto di Medicina interna ha 12 posti letto operativi ma non accetta pazienti più gravi o che necessitano di interventi specialistici. L'unico reparto pulito resta la medicina d'urgenza con 18 posti letto. Il mancato utilizzo di Sant'Agata per la cura dei pazienti Covid ha portato alla riduzione della qualità al San Pio, a causa di una pessima gestione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Francesco Raimondi, direttore della Terapia intensiva neonatale del Policlinico

"Covid, senza il vaccino sempre più a rischio mamme e neonati"

«Siamo a un punto di non ritorno. Il binomio mamma-neonato è drammatico». Dopo l'ultima vittima, Francesco Raimondi, direttore della Tin (Terapia intensiva neonatale) della Federico II, va all'attacco: «Il rischio di mortalità complessiva, la cosiddetta "*maternal death*" della gravida Covid è 22 volte maggiore».

Donne minacciate da quali patologie associate?

«La pre-eclampsia e l'ipertensione gravidica, sono solo alcune delle infezioni sviluppate dal Covid che richiedono la somministrazione di antibiotici. E non per sconfiggere il virus ma per contrastare complicanze che si presentano con un rischio di tre volte superiore. Ma non è soltanto il corpo a subire le conseguenze della malattia».

Anche la psiche può essere coinvolta dall'aggressione virale?

«Infatti. La donna, anche in condizioni normali, è spesso esposta a un calo psicologico legato alla gravidanza. Nel caso del Covid si instaura un maggior e più frequente stato di ansia che non si esaurisce con il parto, ma si riverbera pesantemente sulla frequenza della depressione *post partum*. Duplice problema, di natura organica e psicologica».

Poi c'è il neonato. Lei ne ha visti e trattati tanti in questi due anni di pandemia...

«È ormai dimostrato dai numeri che il Covid è correlato a una prematurità neonatale di gran lunga maggiore: un aumento stimato tra il 30 e il 94 per cento, con una media del 60. Il dato esprime due cose: prima di tutto che se nascono più bambini prematuri e bisognerà affrontare un maggior numero di complicanze potenzialmente mortali, e poi che anche sui sopravvissuti grava il rischio di raddoppio della percentuale di sequele permanenti».

Quali?

«Da un'emorragia intraventricolare severa che si verifica quando il cervello finisce sotto attacco e il neonato rischia la paralisi cerebrale, cioè invalido a vita. Ma in agguato ci sono pure la retinopatia della prematurità che si identifica nella cecità e la displasia broncopolmonare, un deficit respiratorio permanente che si aggrava con l'età ed è paragonabile alla Broncopneumopatia cronica ostruttiva».

Patologie conseguenza della mancata vaccinazione.

«Perciò bisogna insistere: fin quando non riusciremo a proteggere adeguatamente le nostre gravide, rimarrà invariato questo carico di dolore. E lancio un appello perché si "irrobustiscano" le risorse dei punti nascita e delle Tin per affrontare il carico supplementare del Covid».

Fondi insufficienti?

«Mancano spazi, aggiornamento tecnologico e personale: il mio reparto avrebbe bisogno di una seria ristrutturazione».

Problema complesso.

«La normativa nazionale dice che un punto nascita può restare attivo se registra 1.000 parti all'anno. Una soglia non rispettata da tante strutture, nostre e di altre regioni. Il limite nasce da evidenze di letteratura: i punti nascita grandi costano meno e lavorano meglio».

In Campania si contano 17 Tin.

«Troppe. La legislazione ne prevede una ogni 5 mila nati, qui si contano 40 mila neonati l'anno, ne basterebbero 8. Poi ce ne sono due,

di Monaldi e Santobono, prive di punto nascita. Ma sono un'eccezione, perché lavorano in eccellenza su due pecurialità operative: il Santobono con la chirurgia e il Monaldi con la cardiochirurgia».

Dunque, un esubero di 7 Tin?

«Ed è una frammentazione di spesa che impedisce il modello consigliato: poche Tin ma molto grandi. Così fa la Lombardia, e su questa strada si sta avviando il Lazio. Speriamo anche noi. E io lo propugno nell'esclusivo interesse del neonato. D'altronde, purtroppo la mortalità neonatale nella nostra regione è più alta della media nazionale. Lo dice l'Istat».

> ***La possibilità di mortalità della donna gravida affetta da Covid è 22 volte maggiore Troppe Terapie neonatali, andrebbero accorpate***

Direttore Francesco Raimondi: suo l'allarme per un aumento di 22 volte del rischio di morte per mamme che non sono vaccinate contro il Covid Aumentano anche i parti prematuri: di qui l'appello alle donne in gravidanza a vaccinarsi

DOMENICA LA CERIMONIA COMMEMORATIVA. E OGGI A MARTEDÌ SARÀ PIANTATO UN ALBERO PER TUTTI I DECEDUTI DELLA CITTÀ

L'Ordine ricorda i medici partenopei vittime del virus

NAPOLI. Una cerimonia commemorativa dedicata ai medici di Napoli e provincia deceduti per Covid nel corso del 2021. È quella che si terrà domenica all'auditorium dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Napoli e provincia alla Riviera di Chiaia. A partire da domani sera, la facciata della sede, quella che idealmente è la "casa" di tutti i medici e gli odontoiatri, sarà illuminata dal tricolore. *«Questo virus* - ricorda **Bruno Zuccarelli** (*nella foto*) - *ha colpito tutti noi con una forza inaudita. Moltissimi colleghi oggi non ci sono più, ma resta per tutti noi l'esempio di una vita spesa al servizio degli altri. Un esempio che vogliamo onorare e coltivare anche a beneficio delle generazioni future»*. Immagine forte in ricordo di questo sacrificio è quella donata ai medici di Napoli lo scorso anno dall'artista **Luca Carnevale** e che raffigura un medico con le sembianze di un angelo, uno dei tanti, troppi caduti nella lotta al Covid. Dalla sua nuvola quel medico continua ad aiutare i colleghi impegnati in prima linea, intenti a salvare vite. Un'immagine che simbolicamente vuole omaggiare l'intera categoria dei camici bianchi. Il tutto mentre un albero in memoria delle vittime napoletane del Covid sarà messo a dimora oggi alle 15.30 nell'area verde di largo Gaspare Colosimo a Materdei. Alla cerimonia interverranno la presidente del consiglio comunale **Vincenza Amato**, i vicepresidenti **Flavia Sorrentino** e **Salvatore Guangi**; il presidente del gruppo consiliare "Cambiamo!", **Rosario Palumbo**, promotore dell'iniziativa. Sarà presente l'assessore al Verde **Vincenzo Santagada**.

il Giornale di Napoli

LA SITUAZIONE IN CITTÀ Sono 1.514 contro 804. L'età media dei malati è di 44 anni, 77 per i deceduti

Napoli, i guariti superano i casi

Incidenza percentuale di positivi più alta a Miano, in valore assoluto a Fuorigrotta

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. I dati del contagio nel capoluogo autorizzano all'ottimismo. Sono 804 i nuovi positivi rilevati dall'Asl Napoli 1 Centro. I guariti sono 1.514. Si registrano cinque nuovi ricoveri in area medica, nessuno in terapia intensiva. Altre 799 persone sono in isolamento domiciliare. Tre i decessi: due all'Azienda dei Colli e uno al Cardarelli. Per quanto riguarda i ricoveri, al Loreto Mare sono 14 i posti liberi in area medica su 50, con un decremento di uno rispetto a mercoledì. mentre ci sono due letti occupati in terapia intensiva su otto, dato invariato. All'ex Day Surgery dell'Ospedale del Mare occupati 40 dei 47 posti di degenza ordinaria, quattro in meno rispetto al giorno prima, sempre vuota la terapia intensiva. Infine, sono 24 su 55, invece, i pazienti in degenza specialistica al San Giovanni Bosco, in ulteriore discesa di sei unità rispetto a mercoledì. Complessivamente, dall'inizio della pandemia sono 205.618 i positivi rilevati di cui 20.760 ancora attivi. I guariti sono 178.951 mentre i ricoverati in area medica sono 225 e quelli in terapia intensiva. I deceduti sono 2.590. Il tutto mentre dal report di sorveglianza integrata del Dipartimento di prevenzione dell'Asl Napoli 1, aggiornato al 13 febbraio, emerge che il quartiere con la più alta incidenza di positivi in rapporto alla popolazione è Miano con il 25,8 per cento, seguito da San Pietro a Patierno con il 24,5 e Piscinola-Marianella con il 23,7. Dall'altro lato della classifica ci sono, agli ultimi tre posti, il Vomero con il 16,6 per cento; la Zona industriale con il 16,02 e San Giuseppe con il 15,9; Se si considera il numero assoluto di casi, San Carlo all'Arena è al primo posto con oltre 14.600, seguito da Fuorigrotta, circa 14.100 e Pianura con 13mila. Agli ultimi tre posti, invece, ecco Zona industriale, con circa un migliaio; Porto, che sfiora i 900; e San Giuseppe con circa 850. Se si guarda al tasso di mortalità, quello più elevato si registra a Mercato, con l'1.84 per cento; subito dopo San Giuseppe e Zona industriale, rispettivamento con l'1,50 e l'1,39. Agli ultimi tre posti ci sono San Carlo all'Arena (0,05); San Lorenzo (0,02); e l'Arenella a quota zero. Per quanto riguarda l'età media dei casi è di 40 anni, quella dei deceduti 77. La maggiore incidenza in termini di positivi è nella fascia tra i dieci e i 39 anni mentre i termini di mortalità la fascia con il tasso più alto è quella degli over 80, seguita da quella 70-79 anni.

Ricoveri sempre più in calo

Diminuiscono anche i morti: sono undici, di cui tre riferiti ai giorni scorsi

DI **MARCO PERINI**

NAPOLI. Diminuiscono i tamponi ma aumentano positivi; scendono ancora i ricoveri in terapia intensiva e quelli in area medica. Cala il numero dei decessi: undici, di cui tre risalenti ai giorni scorsi ma registrati ieri, rispetto ai venti complessivi di mercoledì. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. I nuovi positivi sono 6.059, 1.246 dei quali al tampone molecolare, dall'analisi di 44.991 test, di cui 14.661 molecolari. Mercoledì il totale di nuovi casi e test era stato rispettivamente di 5.813 e 46.499. Il tasso di positività passa dal 12,50 al 13,46 per cento. Diminuiscono di quattro unità i ricoveri in terapia intensiva: ora sono 65 su una disponibilità di 812 posti; in area medica si registra un decremento di 17 unità: complessivamente sono 1.098 i pazienti su 3.160 posti disponibili.

NEO-MAMMA MUORE PER COVID, SALVA LA NEONATA. Intanto è in buone condizioni la neonata nata da una 33enne morta per Covid al Policlinico di Napoli a 15 giorni dal parto. La donna, madre di un'altra bimba di tre anni, aveva altre patologie e non era vaccinata. Dall'autunno scorso è la partoriente morta di Covid al Policlinico.

LA SITUAZIONE NELLE CARCERI IN CAMPANIA. Il tutto mentre il Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, **Samuele Ciambriello**, segnala che *«ad oggi sono 138 i detenuti campani risultati positivi al Covid 19, con una punta notevole nella casa circondariale di Benevento, dove ci sono 53 detenuti positivi. Sono, invece, 26 quelli affetti da Covid nel carcere di Avellino, 21 a Santa Maria Capua Vetere, 19 ad Arienzo, dieci a Poggioreale, di cui due ricoverati in ospedale, sei a Secondigliano, due sia ad Aversa che a Salerno e uno a Pozzuoli. Gli operatori penitenziari campani contagiati sono 85. Il carcere di Benevento, che attualmente ospita 368 detenuti, di cui 50 donne e 47 stranieri, merita un'attenzione particolare»*. Lo stesso Ciambriello esprime l'auspicio che *«l'Asl, di concerto con la direzione dell'Istituto, metta in campo una campagna di vaccinazione, di tamponi gratuiti sia per detenuti che per agenti penitenziari e operatori che entrano in carcere, garantendo così la salute dei lavoratori e dei diversamente liberi. Mi auguro, altresì, che venga rafforzata, negli istituti di pena, l'attuazione di protocolli di prevenzione, che vengano donate mascherine e prodotti igienico-sanitari»*.